



Fede e Vita

Bollettino parrocchiale di Osnago

n° 5 settembre - ottobre 2013



DOV'È TUO FRATELLO?

Direttore responsabile:

Paolo Brivio

Direttore editoriale:

Don Costantino Prina

Direzione e redazione:

via S. Anna, 1 - 23875 Osnago (Lecco)

Internet: <http://www.parrocchiaosnago.it>

E-mail: redaz.fedeevita@alice.it

Stampa:

Arti Grafiche D&D Srl - Osnago



Comitato di redazione:

don Costantino Prina

Marinella Arlati

Sergio Comi

Stefania Meschi

Hanno collaborato a questo numero:

Laura De Capitani

Maurizio Fumagalli

Renzo Ponzoni

Oriana Rodella

Jack e Simona

Preadolescenti 2^a media

RIFERIMENTI UTILI

Parroco:

don Costantino Prina

Via S. Anna, 1 - tel./fax 039 58129

cell. 333 7688288

E-mail: parrocchia.osnago@libero.it

don Tommaso Giannuzzi

Via Gorizia, 8- 348.2653101

E-mail: tommyg75@libero.it

Centro Parrocchiale e Oratorio

Via Gorizia - tel. 039 58093

E-mail: salasironi@cpoosnago.it

Responsabile laico dell'oratorio

Ponzoni Renzo - tel. 039 58213

Scuola Materna

Via Donizetti 12- tel. 039 58452

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Via S. Anna, 1

tel.039 58129

Lunedì - Martedì

dalle 16,30 alle 18,30

Mercoledì - Giovedì - Venerdì

dalle 10,30 alle 12,00

"IL PELLICANO"

ASSOCIAZIONE PARROCCHIALE DI VOLONTARIATO

Via Gorizia, 2 - OSNAGO

Responsabile: Marco Battistoni

tel. 039 9520185

- Gruppo CARITAS 349 6075502

e-mail: caritas@parrocchiaosnago.it

- Gruppo MISSIONARIO 039 58014

- Gruppo Ecologico 039 587774

- Servizio Doposcuola 039 58034

- L'ARMADIO 039 58685

- Segreteria Casa Accoglienza 039 9280048

e-mail: locandasamaritano@libero.it



Orario delle S. Messe

Lunedì ore7,30

Martedì..... ore18,00

Mercoledì ore20,30 al C.P.O., (da metà giugno a fine agosto ore 7,30 in parrocchia)

Giovedì ore18,00

Venerdì ore9,30

Sabato..... ore18,00

Domenica ore8,30 alla Cappelletta

ore9,30

ore11,00

ore18,00 (sospesa nei mesi di luglio e agosto)

S. Confessioni

Tutti i giorni feriali, subito dopo la celebrazione del mattino.

Sabato dalle 15 alle 18

S. Battesimi

La prima domenica del mese alle ore 16,30

DOV'È TUO FRATELLO?

Carissimi parrocchiani, all'inizio di un nuovo anno pastorale, ancora nel contesto dell' "Anno della fede", che terminerà il 24 novembre, vogliamo lasciarci provocare da questa domanda: **"Dov'è il tuo fratello?"** risuonata sulla bocca di papa Francesco durante la sua visita pastorale a Lampedusa, lo scorso 8 luglio.

Diceva: Immigrati morti in mare, da quelle barche che invece di essere una via di speranza sono state una via di morte. Quando alcune settimane fa ho appreso questa notizia, che purtroppo tante volte si è ripetuta, il pensiero vi è tornato continuamente come una spina nel cuore che porta sofferenza. E allora ho sentito che dovevo venire qui oggi a pregare, a compiere un gesto di vicinanza, ma anche a risvegliare le nostre coscienze perché ciò che è accaduto non si ripeta. Alla luce della Parola di Dio che abbiamo ascoltato, vorrei proporre alcune parole che soprattutto provochino la coscienza di tutti, spingano a riflettere e a cambiare concretamente certi atteggiamenti.

«Adamo, dove sei?»: è la prima domanda che Dio rivolge all'uomo dopo il peccato. **«Dove sei?»**. E' un uomo disorientato che ha perso il suo posto nella creazione perché crede di diventare potente, di poter dominare tutto, di essere Dio. E l'armonia si rompe, l'uomo sbaglia e questo si ripete anche nella relazione con l'altro che non è più il fratello da amare, ma semplicemente l'altro che disturba la mia vita, il mio benessere. E Dio pone la seconda domanda: **«Caino, dov'è tuo fratello?»**. Il sogno di essere potente, di essere grande come Dio, anzi di essere Dio, porta ad una catena di sbagli che è catena di morte, porta a versare il sangue del fratello!



Queste due domande di Dio risuonano anche oggi, con tutta la loro forza! Tanti di noi, mi includo anch'io, siamo disorientati, non siamo più attenti al mondo in cui viviamo, non curiamo, non custodiamo quello che Dio ha creato per tutti e non siamo più capaci neppure di custodirci gli uni gli altri. E quando questo disorientamento assume le dimensioni del mondo, si giunge a tragedie come quella a cui abbiamo assistito.

«Dov'è tuo fratello?», la voce del suo sangue grida fino a me, dice Dio. Questa non è una domanda rivolta ad altri, è una domanda rivolta a me, a te, a ciascuno di noi. Quei nostri fratelli e sorelle cercavano di uscire da situazioni difficili per trovare un po' di serenità e di pace; cercavano un posto migliore per sé e per le loro famiglie, ma hanno trovato la

morte. Quante volte coloro che cercano questo non trovano comprensione, accoglienza, solidarietà! E le loro voci salgono fino a Dio!

«Dov'è tuo fratello?» Chi è il responsabile di questo sangue?

Nella letteratura spagnola c'è una commedia di Lope de Vega che narra come gli abitanti della città di Fuente Ovejuna uccidono il Governatore perché è un tiranno, e lo fanno in modo che non si sappia chi ha compiuto l'esecuzione. E quando il giudice del re chiede: «Chi ha ucciso il Governatore?», tutti rispondono: «Fuente Ovejuna, Signore». Tutti e nessuno!

Anche oggi questa domanda emerge con forza: Chi è il responsabile del sangue di questi fratelli e sorelle? Nessuno! Tutti noi rispondiamo così: non sono io, io non c'entro, saranno altri, non certo io.

Ma Dio chiede a ciascuno di noi: «Dov'è il sangue di tuo fratello che grida fino a me?». Oggi nessuno si sente responsabile di questo; abbiamo perso il senso della responsabilità fraterna; siamo caduti nell'atteggiamento ipocrita del sacerdote e del servitore dell'altare, di cui parla Gesù nella parabola del Buon Samaritano: guardiamo il fratello mezzo morto sul ciglio della strada, forse pensiamo "poverino", e continuiamo per la nostra strada, non è compito nostro; e con questo ci sentiamo a posto.

La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza.

Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro! Ritorna la figura dell'Innominato di Manzoni. La globalizzazione dell'indifferenza ci rende tutti "innominati", responsabili senza nome e senza volto.

«Adamo dove sei?», «Dov'è tuo fratello?», sono le due domande che Dio pone all'inizio della storia dell'umanità e che rivolge anche a tutti gli uomini del nostro tempo, anche a noi.

Ma io vorrei che ci ponessimo una terza domanda: «**Chi di noi ha pianto per questo fatto e per fatti come questo?**», per la morte di questi fratelli e sorelle? Chi ha pianto per queste persone che erano sulla barca? Per le giovani mamme che portavano i loro bambini? Per questi uomini che desideravano qualcosa per sostenere le proprie famiglie?

Siamo una società che ha dimenticato l'esperienza del piangere, del "patire con": la globalizzazione dell'indifferenza!

Nel Vangelo abbiamo ascoltato il grido, il pianto, il grande lamento: «Rachele piange i suoi figli... perché non sono più».

Erode ha seminato morte per difendere il proprio benessere, la propria bolla di sapone. E questo continua a ripetersi...

Domandiamo al Signore che cancelli ciò che di Erode è rimasto anche nel nostro cuore; domandiamo al Signore la grazia di piangere sulla nostra indifferenza, sulla crudeltà

che c'è nel mondo, in noi, anche in coloro che nell'anonimato prendono decisioni socio-economiche che aprono la strada a drammi come questo. «Chi ha pianto?»».

Signore, in questa Liturgia, che è una Liturgia di penitenza, chiediamo perdono per l'indifferenza verso tanti fratelli e sorelle, ti chiediamo perdono per chi si è accomodato, si è chiuso nel proprio benessere che porta all'anestesia del cuore, ti chiediamo perdono per coloro che con le loro decisioni a livello mondiale hanno creato situazioni che conducono a questi drammi. «Adamo dove sei?», «Dov'è il sangue di tuo fratello?». Amen.

Uno degli scopi dell'anno della fede era di offrire un'occasione propizia per intensificare la testimonianza della carità. “A che serve, fratelli miei, - si domandava l'apostolo S. Giacomo – se uno dice di avere fede ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti o sprovvisti di cibo quotidiano e uno di voi dice loro: “Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi, ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta”.

Noi vogliamo che la nostra fede sia viva!

Ma quante volte anche noi, come Caino, alla domanda “Dov'è il tuo fratello?”, rispondiamo “Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?”.

Dobbiamo riflettere – diceva papa Francesco – e cambiare concretamente certi atteggiamenti.

- E' il **voler bene** e non male agli altri.
- E' il **pensare bene** e non male degli altri.
- E' il **parlare bene** e non male.
- E' il **fare il bene** e non il male...

Qual è il tuo aiuto nella iniziativa “Adotta una famiglia” che da tempo vede la collaborazione di Parrocchia e Comune nell'aiuto di tante situazioni di bisogno? Tu che cosa fai? Forse, con mille pretesti per giustificarti, non hai mai fatto nulla!

La “**Locanda del Samaritano**”, che dovrebbe essere richiamo ad una capacità di solidarietà e di condivisione, ti lascia indifferente? (la “globalizzazione dell'indifferenza” di cui diceva papa Francesco!); ti crea senso di fastidio?, o ti stimola ad uno stile di rapporto diverso con gli altri?

Con l'augurio di vivere questo anno tenendo nella mente e nel cuore la parola di Gesù: **“Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”**: queste sue parole sono un monito da non dimenticare e un invito perenne a ridonare quell'amore con cui Egli si prende cura di noi.

Con affetto.

Il vostro parroco

don Costantino

Messaggio dell'Arcivescovo per la Giornata per il Seminario (22 settembre)

Cariissimi fedeli.

Viviamo la tradizionale Giornata per il Seminario mossi innanzitutto dalla gratitudine per i numerosi doni che lo Spirito ha elargito alla sua Chiesa in quest'Anno della fede: mi riferisco in particolare al gesto coraggioso, umile e illuminato di Benedetto XVI, al dono di Papa Francesco e all'intensa affezione alla persona di Gesù che ci sta comunicando. Questi due testimoni ci offrono una preziosa chiave di lettura per l'odierna Giornata e per meglio comprendere la natura della vocazione cristiana. Tali avvenimenti mostrano oggettivamente che la fede cristiana, sorta nell'incontro tra Cristo e i primi discepoli oltre duemila anni fa e trasmessa nel corso dei secoli da una catena ininterrotta di testimoni, è un'esperienza viva e presente che raggiunge anche l'uomo contemporaneo.

Allora come oggi ciascuna vocazione, in quanto tale, ha origine nell'incontro personale con il Signore Risorto che attrae a sé secondo il suo misterioso disegno. Dunque alla radice di ogni scelta non c'è mai un personale tentativo di compimento, bensì una sorgiva e affascinante chiamata di Dio Padre, come ci ricorda anche S. Giovanni: "Non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi" (1Gv 4,10). Cristo sceglie alcuni uomini e li chiama a Sé perché, attraverso il dono dello Spirito, dedichino la propria esistenza al servizio della Chiesa in modo speciale, totale e definitivo, per rendergli testimonianza davanti al mondo attraverso l'annuncio del Vangelo, la celebrazione dei sacramenti e la cura della comunità.

A voi tutti che vivete nelle comunità cristiane delle parrocchie, associazioni, movimenti e aggregazioni di fedeli della nostra diocesi, rivolgo l'invito a continuare a **sostenere con generosità il nostro Seminario**, ormai riunito nell'unica sede di Vengono Inferiore. Ringrazio le tante persone che già si adoperano in molti modi, soprattutto attraverso incontri di preghiera e raccolte di offerte per sovvenire alle necessità, e tutti esorto: **preghiamo sempre il Padrone del campo perché non cessi mai di chiamare a sé nuovi operai** per la sua copiosa messe e perché lo Spirito apra il cuore di coloro che sono chiamati e sostenga il loro sì...

Infine, anche in questa circostanza, non voglio rinunciare a rivolgermi ai tanti ragazzi che, spesso sollecitati dalla testimonianza di qualche sacerdote, hanno sorpreso in se stessi una speciale inclinazione a voler donare la propria vita a Dio come sacerdoti. Vi accompagno con la mia preghiera, cari amici, e vi rinnovo un accorato invito a prendere sul serio questo segno della grazia. **Accogliete fino in fondo il desiderio che il Signore vi ha messo nel cuore** e, attraverso un sincero confronto, con qualche persona matura nella fede, camminate nella sequela di Gesù, chiedendo di poter conoscere ed abbracciare la Sua volontà.



Buon cammino!

Angelo card. Scola
Arcivescovo

E' possibile sostenere il Seminario con:

Offerte al Seminario e all'Associazione Amici del Seminario.

Borse di studio perpetue,

del valore di euro 25.000 per sostenere seminaristi in difficoltà economiche.

Si possono versare anche somme inferiori da parte di più offerenti.

Borse di studio annuali,

del valore di euro 2.500 per sostenere un seminarista in difficoltà economiche per un anno.

Eredità o legati testamentari,

con donazioni di qualsiasi genere, anche di beni immobili destinati al Seminario Arcivescovile di Milano in Vengono Inferiore, per l'istruzione e il mantenimento di seminaristi in difficoltà economiche (Il Seminario è esente da tasse di successione).

Iscrizione al suffragio per i propri defunti,

che partecipano ai benefici spirituali di 150 Ss. Messe celebrate annualmente in Seminario (offerta libera).

Messe perpetue,

sarà celebrata una S. Messa all'anno per 25 anni, a ricordo del proprio defunto (euro 1.000).

S. Messa, euro 10

A tutti i benefattori il Seminario invierà le proprie riviste:

“La Fiaccola” e “Fiaccolina”

Per chiarimenti, offerte, borse di studio, Ss. Messe, rivolgersi a:

SECRETARIATO PER IL SEMINARIO

20122 Milano – p.zza Fontana, 2 – tel. 02.8556278

C/C postale 18721217 intestato all'**Associazione Amici del Seminario**

P.zza Fontana, 2 – 20122 Milano



Messaggio di Papa Francesco

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

27 ottobre 2013

Cari fratelli e sorelle, quest'anno celebriamo la Giornata Missionaria Mondiale mentre si sta concludendo l'anno della fede, occasione importante per rafforzare la nostra amicizia con il Signore e il nostro cammino come Chiesa che annuncia con coraggio il Vangelo.

In questa prospettiva vorrei proporre alcune riflessioni:

- **La fede è dono prezioso di Dio**, il quale apre la nostra mente perché lo possiamo conoscere ed amare. Egli vuole entrare in relazione con noi per farci partecipi della sua stessa vita e rendere la nostra vita più piena di significato, più buona, più bella. Dio ci ama!
- **La fede**, però, chiede di essere accolta, **chiede** cioè **la nostra personale risposta**, il coraggio di affidarci a Dio, di vivere il suo amore, grati per la sua infinita misericordia.
- E' un dono, poi, che non è riservato a pochi, ma **che viene offerto con generosità**. Tutti dovrebbero poter sperimentare la gioia di sentirsi amati da Dio, la gioia della salvezza!
- **Ed è un dono che non si può tenere solo per se stessi, ma che va condiviso**. Se noi vogliamo tenerlo soltanto per noi stessi, diventeremo cristiani isolati, sterili e ammalati. L'annuncio del Vangelo fa parte dell'essere discepoli di Cristo ed è un impegno costante che anima tutta la vita della Chiesa. «Lo slancio missionario è un segno chiaro della maturità di una comunità ecclesiale».

Ogni comunità è "adulta" quando professa la fede. La celebra con gioia nella liturgia, vive la carità e annuncia senza sosta la Parola di Dio, uscendo dal proprio recinto per portarla anche

nelle "periferie", soprattutto

a chi non ha ancora avuto l'opportunità di conoscere Cristo. La solidità della nostra fede, a livello personale e comunitario, si misura anche dalla capacità di comunicarla ad altri, di diffonderla, di viverla nella carità, di testimoniarla a quanti ci incontrano e condividono con noi il cammino della vita.



MESSA E CAPPUCCINO

Recandomi al lavoro, la mattina, attraverso il paese. Vedo, ormai le riconosco, alcune persone (poche) che da Nord e da Sud, convergono verso la Chiesa, la casa del Signore. Ho aggiunto quest'ultima definizione perché immagino, penso, che nessuno si muova da casa propria, la mattina presto, se non per incontrare qualcuno, qualcuno di importante. Ecco allora che la chiesa non sono le antiche mura, ma una casa, abitata ed accogliente, dove è bello andare, fermarsi.

E' il risveglio del paese: i ragazzi alle fermate dei bus, che li porteranno agli impegni scolastici, chi si reca alla stazione o chi con la propria auto si dirige al luogo di lavoro. Qualcuno, più semplicemente, si ritrova al bar, in compagnia, per la prima colazione. Ma sono le prime persone, che mi incuriosiscono. Diversamente dagli altri, camminano decise, ma serene, compiaciute, con una attesa gioiosa per il loro "appuntamento", diversamente da chi, di fretta e malavoglia prende strade diverse dalla chiesa. Certo, che scoperta! C'è una bella differenza tra fermarsi a pregare, seduto, e correre per andare a lavorare, o a scuola!

Poi arriva l'estate, le ferie, le vacanze, per gli studenti e per i lavoratori. E io vedo ancora le stesse persone, che si fermano in chiesa, non hanno ferie in questo "compito". Se si assentano per una breve vacanza, al mare o in montagna, potete star certi, che al loro rientro, le vedrete affrettarsi, per tornare finalmente nella casa del Signore.

E io? Sono curioso, non lo nego. E mi piace osservare, ipotizzare, provare. Faccio però, un passo indietro, per introdurre un altro attore.

Credo fosse una riunione del Consiglio Pastorale, un anno fa circa. Don Costantino, ci spiega quanto sia bello per lui e quanto reputi importante, la preghiera del mattino in chiesa, con i fedeli (pochi), che siano le lodi o la messa, celebrate alle 7.30. Quelle preghiere, e quel raccoglimento nella casa del Signore, spiega, li "dedica" tutti alla sua comunità, alla sua parrocchia, agli Osnaghesi. E' un buongiorno al paese che vuole dare attraverso la preghiera. Bellissimo!

Ecco allora che le persone che vedo al mattino, non giungono a mani vuote, portano anch'esse le loro preghiere, per noi, per me anche! Per quanto tempo sono stato inconsapevole che qualcuno stava pregando per me? Perché tra chi *non ha meglio da fare*, che andare in chiesa la mattina, ci sono i nostri genitori, i nostri parenti, e anche chi non conosciamo, e tutti pregano per noi.

E io? Ve l'ho già detto che sono curioso, che voglio provare.

Il primo giorno di vacanza mi reco in chiesa, alle 7.30. E' giovedì: ci sono le Lodi. Voglio portare il mio ringraziamento per il lavoro, che ho, e questa è già una fortuna. Voglio pregare affinché le ferie della mia famiglia siano serene, distensive e rigeneranti. Ritengo doveroso rendere grazie, nulla è scontato come potrebbe sembrare. E sono lì, in mezzo a loro, quelle persone (poche) che vedo la mattina, che pregano anche per me. La preghiera, la preghiera, cosa risolverà mai? Guardate, non lo so, semplicemente non sono in grado di rispondere. Mi tengo comunque stretto il "pensiero" che rivolgo a chi sento nel bisogno, e questo già è qualcosa. E' certamente sicuro invece, che se fossi rimasto a letto non avrei avuto neanche la "speranza".

E non avrei neanche "assaporato" la serena cristianità che si respira, che ti avvolge e ti allietta. Non avrei provato la sensazione di appartenenza e di compresenza, che ti risveglia con sano entusiasmo al nuovo giorno. Non è tutto qui, c'è molto altro, ma anche in questo caso, semplicemente non sono in grado di spiegare. Ecco perché, voglio invitarvi, senza false esaltazioni, a provare queste stesse sensazioni.

Immaginatevi ora che io scompaia (figurativamente intendo!), non pensate se poi ho proseguito la frequentazione o no, chi sono, perché ho scritto, immaginatevi solo, ringraziando come ho voluto fare io con queste parole, le persone (poche), che al mattino, mentre noi andiamo al lavoro o a scuola, pregano per noi.

Ah, dimenticavo! Per chi volesse, dopo la messa, a spese proprie (alla faccia della crisi), cappuccino per colazione e buona giornata a tutti!

QUANDO UN "SÌ" TI RIEMPIE IL CUORE E LA VITA...

Vorrei iniziare queste righe con un semplice ma profondo GRAZIE.

Sono indescrivibili l'emozione, la trepidazione, qualche volta "un pochetto" di ansia che provo in queste settimane che mi separano da Sabato 5 Ottobre, giorno in cui vivrò la mia consacrazione al Signore, sotto la guida del Vescovo, a servizio della chiesa diocesana.

Ma a questi sentimenti sento già di aggiungere un profondo senso di gratitudine a Lui e a chi ho attorno...

Sì, perché è bello sentire non solo la propria gioia, ma anche quella delle persone che incontri, con cui condividi e alle quali brillano gli occhi quando capiscono che sei felice. E' la cosa più bella!

Il mio cammino nell' "Ordo Virginum" è iniziato otto anni fa, durante i quali ho vissuto il periodo di formazione - accompagnata dalla mia guida spirituale - e come è previsto nella nostra Diocesi di Milano: un anno iniziale di conoscenza della realtà chiamato "propedeutico", due bienni di incontri mensili con don Giambattista Biffi (collaboratore nella formazione) e alcune consacrate e gli ultimi dodici mesi con incontri più specifici verso la consacrazione, seguiti dal delegato del Vescovo, mons. Ambrogio Piantanida. Lo scorso mese di giugno è arrivata la risposta affermativa e definitiva alla mia domanda di consacrazione rivolta al Card. Angelo Scola, con la fissazione della data per sabato 5 ottobre, alle ore 10, nella basilica di S. Simpliciano, a Milano: durante una celebrazione eucaristica da lui presieduta, insieme ad un'amica di Pasturo, Marzia, con cui ho condiviso la formazione, pronuncerò il mio "sì" libero e definitivo a Gesù, davanti a Lui e alla comunità.

Ed è all'interno di questo cammino vocazionale che negli ultimi due anni ho maturato e messo in atto delle scelte che hanno anche cambiato



un po' la mia vita: la disponibilità per un servizio pastorale in una parrocchia della Diocesi; la frequenza dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose a Bergamo; l'inizio della nuova "avventura" come insegnante di religione, che mi ha permesso di reincontrare gli stessi bambini e ragazzi di Osnago, anche se in un modo un po' diverso, ma altrettanto arricchente, da quello a cui ero

abituata.

Ma è qui, nel nostro oratorio, che è nato e fiorito il desiderio di dedicare la mia vita a Gesù: il grande dono della fede ricevuto e vissuto quotidianamente dalla mia famiglia è cresciuto e maturato nelle tante esperienze vissute con i nostri ragazzi, adolescenti, giovani... esperienze condivise con molti nella gioia e arricchite dalla presenza degli amici, delle famiglie, dei sacerdoti, delle suore, dei diversi seminaristi incontrati.

La passione cresciuta sempre più e la gioia che da essa proveniva mi hanno portata a chiedermi se Gesù non mi domandasse di seguirlo in modo specifico attraverso questa dedizione.

Ma accanto a tutto ciò anche l'esperienza lavorativa come educatrice con ragazzi diversamente abili mi interrogava sulla quotidiana presenza del Signore nella mia vita: il volto di questi giovani, di questi uomini e donne così "piccoli" ai nostri occhi ma tanto grandi e immensamente preziosi a quelli di Cristo mi richiamava ripetutamente il Suo volto; le esperienze vissute e il bene ricevuto da ciascuno di loro e dai miei colleghi mi riempivano ogni giorno il cuore di un senso di gratitudine. Ed ora mi accade la stessa cosa, con altri "piccoli" che incontro dietro ai banchi di scuola, ma che sprigionano l'entusiasmo, la semplicità, la ricchezza che provengono dal nostro unico Creatore. Allora ho deciso di iniziare questo cammino di discernimento per capire se Gesù mi chiamava a consacrarmi a Lui ma rimanendo "nel mondo", per testimonia-

re la sua Parola innanzitutto nell'esperienza quotidiana del lavoro e dedicandomi, come possibile e secondo quelle che saranno le esigenze individuate dal nostro Vescovo, anche ad un servizio pastorale... un servizio che per me è sempre fonte di tanta gioia: i ragazzi, i giovani, le famiglie che sto conoscendo e incontrando in questi mesi a Brongio, Molteno e Sirone trovano piano piano posto nel cuore, accanto a tutte le amicizie, le persone, le esperienze degli anni scorsi, che mai verranno cancellate, donano sostegno e vigore e che sto riscoprendo sempre più con gioia e gratitudine nella loro autenticità.

La fatica del distacco da una realtà dove sono cresciuta e che è stata per tanti anni la mia casa è affiancata ogni giorno dalla certezza che il Si-

gnore non ti "sottrae" nessuno... ma aggiunge! E ti allarga il cuore per far posto a tutti!

Allora vorrei concludere con la stessa parolina con cui ho iniziato: GRAZIE.

Grazie a chi mi ha accompagnata e mi accompagna ancora oggi con pazienza e dedizione in questo cammino.

Grazie alla mia famiglia e a tutte le persone che sento vicine, nei modi più diversi.

Ma grazie innanzitutto al Signore, perché si fida di me, nonostante tutto. A Lui chiedo umilmente ogni giorno la forza, con umiltà, nella preghiera, perché mi sento così piccola per la grande fedeltà che invece Lui merita.

Laura

L' "Ordo Virginum": la novità di un carisma antico

Che cos'è l' "Ordo Virginum"?

In effetti nella nostra realtà è ancora una vocazione un po' sconosciuta, dal nome un po' strano... Non per altro, una ragazzina, tornando a casa dopo una domenica pomeriggio di oratorio, ha detto alla propria famiglia: "Oggi don Costantino ci ha detto che Laura va nell'orto virginio!". Ecco cosa aveva capito... troppo ridere! L' "Ordo Virginum" non è un nuovo Istituto; è invece il recupero di una delle forme più antiche di consacrazione.

"Fin dai tempi degli Apostoli ci furono donne cristiane che, chiamate dal Signore a dedicarsi esclusivamente a Lui in una maggiore libertà di cuore, di corpo e di spirito, hanno preso la decisione di vivere nello stato di verginità per il Regno dei cieli" (*Catechismo della Chiesa Cattolica*). Qualche secolo dopo, negli scritti dei Padri della Chiesa, vi è la testimonianza dell'esistenza di queste donne che consacravano la loro vita a Dio (sappiamo, per esempio, della sorella di S. Ambrogio, Marcellina, consacrata nel Natale del 352, con rito solenne): esse costituivano l' "Ordo Virginum" e vivevano, per lo più, in famiglia.

Questo tipo di consacrazione ha poi avuto vicende varie nel corso dei secoli ed è andato in disuso per l'istituirsi della vita consacrata comunitaria e monastica ma, negli ultimi decenni, è riemersa come vocazione, e il Concilio Vaticano II l'ha rimessa in vigore con la promulgazione del testo rinnovato di Consacrazione. Il Codice di Diritto Canonico del 1983 dedica ad esso il canone 604. Le donne che vengono accolte e consacrate con questo Rito esprimono, col proposito di verginità,

il proprio desiderio di vivere soltanto appartenenti al Signore Gesù, perché così si sentono chiamate da Lui, rimanendo nelle normali e ordinarie condizioni di vita di tutti i cristiani; sono consacrate dal Vescovo Diocesano, in modo pubblico e solenne.

Nella Diocesi di Milano attualmente ci sono oltre 100 consacrate e un buon numero sta seguendo il percorso di formazione e discernimento sotto la guida del Vescovo e del suo Delegato.



INTERVISTA A...

Don Giovanni Rigamonti

Dal 1996 al 2007 Parroco ad Osnago. Il ricordo del suo "operoso" servizio è ancora vivo nel cuore della nostra comunità. Con "piacevole" curiosità lo andiamo a trovare nella sua attuale Parrocchia di Verano Brianza (Ss. Nazaro e Celso).

- Buongiorno. Che bello ritrovarla, con il suo sereno sorriso; prima di tutto, come sta?

Buongiorno. Ringraziando il Signore, posso dire di stare bene. Non è una cosa scontata, e il ringraziamento al risveglio di ogni mattino è il primo pensiero della giornata. Ancor di più nella parrocchia di un grosso paese, dove i funerali, le situazioni di malattia o infermità, anche di alcuni giovani, rappresentano una parte della quotidianità che fa riflettere ogni giorno sulla grandezza del dono della salute. Anche nella parrocchia, con le persone che incontro e con cui mi trovo a collaborare, devo dire di essere stato benedetto. Poi i problemi, grandi o piccoli, ci sono in tutti i paesi.



- Dopo Osnago la parrocchia di Verano Brianza. Sono già passati sei anni. Quali sono le principali peculiarità di quest'ultima e quali le maggiori differenze con Osnago ?

Come dicevo prima, Verano Brianza è un grosso paese (ca 10.000 abitanti) ricco di associazioni, parrocchiali, comunali e assistenziali di vario genere. La componente che mediamente frequenta la Chiesa e la Parrocchia si aggira al 30%. Ne deriva quindi, per esempio in diversità con Osnago, che l'organizzazione, la pianificazione dell'azione parrocchiale, deve tener conto anche di questa realtà. I poli di aggregazione sono numerosi, penso ad esempio alla società sportiva "Folgore" che ha sede a Verano, molto grande, strutturata ed organizzata, che catalizza molti giovani. E' indispensabile rendersi conto di non essere quindi l'unica realtà, ma saper cooperare, senza mai rinnegare e anzi proponendo il nostro pensiero, la nostra fede. Bisogna mettersi in gioco, sperimentando una parola che Papa Francesco utilizza molto, che è: la vicinanza. Saper essere vicini alle persone, concertando di comune accordo i momenti opportuni per ciascuno. Le numerose associazioni, con le relative ricorrenze e festeggiamenti, i vari "appuntamenti" cristiani, fanno sì che la comunità sia molto presente e attiva. Anche questo è un bene prezioso, unitamente al proposito di provvedere al ricambio generazionale all'interno delle associazioni stesse.

- Si sente cambiato rispetto al Don Giovanni che abbiamo conosciuto ad Osnago ?

(sorridente) Credo di no. Certo, ripensando a quanto si è fatto, anche ad Osnago, ci si accorge che alcune cose oggi le rifarei in modo diverso. E' inevitabile, in questo senso, cambiare un po'. Anche perché, bisogna sì, usare il passato come esempio, ma senza dimenticarsi che è molto più importante il presente che si sta vivendo, in funzione del futuro che si vorrebbe cercare di costruire.

- Ad Osnago è stato anche un Parroco "costruttore". Molte opere sono state compiute sotto la sua egida. Ricordo anche la Consacrazione postuma della Chiesa di Osnago, alla presenza del cardinal Dionigi Tettamanzi. Ha proseguito in questa sua "vocazione" anche a Verano B.za ?

(sorridente) Intervenire sulle strutture non mi ha mai entusiasmato, ma ho cercato di viverlo, non come la prima preoccupazione, ma parte della cura di una Parrocchia. Quando sono arrivato, c'erano delle

situazioni da risolvere. La prima era quella dell'area e del progetto dell'Oratorio. Fortunatamente è ancora molto frequentato, attivo, e in estate "ospita" fino a 500 ragazzi.

La situazione in merito alla proprietà dell'area era piuttosto ingarbugliata e per riuscire a risolvere ogni problema, senza crearne altri, c'è voluto tanto tempo, tanta passione e tanta pazienza. Ora possiamo partire con i lavori (speriamo). Parallelamente, avevamo una situazione di degrado, anche strutturale, alla Chiesa Vecchia e dopo essere stata dichiarata bene artistico meritevole di tutela, è in corso di restauro.

- Sono rimasto affascinato nel corso delle varie interviste, dalla diversità e particolarità delle chiamate e successivi percorsi di consacrazione al sacerdozio. Ci vuole descrivere anche la sua ?

E' giusto così. Ognuno ha la sua "storia" di vocazione, ognuna con le sue caratteristiche. Pensa al cammino dei due futuri preti novelli cinquantenni, entrambi con attività commerciali ben avviate, che hanno trovato la loro strada solo dopo averne percorse di così diverse. E la Chiesa è pronta per accogliere tutte queste diversità di cammino. Personalmente invece, sono entrato in Seminario a 11 anni, iniziando le medie, come era la prassi dei percorsi di avvicinamento alla vita sacerdotale un tempo.

- A proposito di ricordi, ci rievoca i principali o i più particolari, quelli che si porta nel suo bagaglio di parroco, riferiti ad Osnago ?

Sono tanti. Quello che maggiormente ricordo però è il calore con il quale sono stato accolto e che non è mai venuto meno per tutta la permanenza ad Osnago. Anche nel momento del saluto, dopo un cambio imprevisto e un tempo relativamente breve per "lasciare" la parrocchia, ho avvertito la forza di questo legame. Proprio per questo, aggiungo, approfittando per fare chiarezza, qualora ce ne fosse il bisogno, che proprio per questo legame così intenso, per la facilità che avrei potuto avere a mantenere certi rapporti, mi sono sentito invece, non senza fatica e grosso sacrificio, di abbandonare nettamente il passato e guardare al futuro, che era incerto, difficoltoso, che mi rimetteva in gioco completamente. Ricordo ancora bene i nomi, i volti, le storie, di molti osnaghesi che ho conosciuto, non potrebbe essere che così, tanto mi sono sentito integrato, tanto era diventata "casa" per me Osnago. Ma vedi noi sacerdoti, siamo i "mezzi" con cui opera il Signore. Siamo gli inadatti, parola che più di un sacerdote ti ripeterà, strumenti per compiere il suo volere, dispensare il suo amore. Credo di non essere riuscito pienamente in questo proposito, e ne domando sinceramente perdono. Anche il mio cammino non era e non è tutt'ora ancora compiuto, e quello che intuitivo e che comunque conoscevo a livello teorico, non sono sempre riuscito ad attuarlo, a "scompare" totalmente" davanti alle sue opere, mettendo Lui in risalto.

- Chiedo sempre, in conclusione, delle parole di "aiuto", che possano fare da guida in questo difficoltoso e delicato momento sotto molti aspetti. La saggezza dei nostri parroci, vecchi e nuovi, è la virtù necessaria per darci risposte efficaci.

Molti episodi, a cui ripenso, sui quali medito, mi fanno ogni volta riscoprire che Dio opera veramente in mezzo a noi. E questo mi dà forza, è il vero carburante che mi fa proseguire, che mi fa andare avanti, con fiducia, con energia. Questa è la prima cosa, avere fede nel Signore, perché Lui ci è vicino, sempre. Aggiungerei poi due doti: umiltà e umorismo. Servono entrambe, la prima per riconoscere veramente quello di cui abbiamo bisogno e nel contempo mettere nella giusta prospettiva il rapporto fra le persone e le "cose" di cui avvertiamo la necessità. La seconda perché, davanti alle difficoltà, anche quelle che possono sembrare insormontabili, è giusto avere sempre la speranza che tutto si risolva al meglio, con il tempo, con l'impegno, la fatica, ma soprattutto con un sorriso che esprima positività.

- Grazie per la disponibilità e cortesia.

Figuremes. Grazie a te. Ciao e salutami tutti.

In cammino verso il matrimonio per coppie che scelgono il matrimonio cristiano

OSNAGO

039 58129

Giorno: lunedì
Settembre: 30
Ottobre: 7 - 14 - 21 - 28
Novembre: 4 - 11 - 18

Chiusura sabato 23 novembre, ore 16,00
presso Centro Parrocchiale (Via Gorizia, 6)

PADERNO D'ADDA - ROBBIALE

039 9515929/039 510660

Giorno: martedì e venerdì
Novembre: 12 - 15 - 19 - 22 - 26 - 29
Gennaio: 14 - 17 - 21 - 24

Chiusura domenica 26 gennaio

MERATE - S. Ambrogio

039 9902602

Giorno: giovedì
Gennaio: 12 (domenica) - 16 - 23 - 30
Febbraio: 6 - 13 - 20 - 22 (sabato)

Chiusura domenica 23 febbraio
presso oratorio (via Papa Giovanni)

LOMAGNA

039 5300463

Giorni: lunedì e mercoledì
Gennaio: 13 - 15 - 20 - 22 - 27 - 29
Febbraio: 3 - 5 - 10 - 12

Chiusura domenica 16 febbraio

VERDERIO SUPERIORE e INFERIORE

039 510057/039 510049

Giorno: mercoledì
Gennaio: 15 - 22 - 29
Febbraio: 5 - 12 - 19 - 26
Marzo: 5

presso Oratorio di Verderio Superiore

MONTEVECCHIA

039 9930094

Giorno: sabato
Gennaio: 18 - 25
Febbraio: 1 - 8 - 15 - 22
Marzo: 1 - 8

Chiusura domenica 9 marzo
presso oratorio

MERATE - Novate

039 599541

Giorno: giovedì
Marzo: 13 - 20 - 27
Aprile: 3 - 10 - 24
Maggio: 8 - 15 - 22 - 29

Tutti gli incontri iniziano alle ore 21,00



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 5 luglio 2013

Reverendo Signore,

con gradita lettera dell'8 maggio scorso, Ella, unitamente ad un gruppo di fedeli, ha indirizzato a Sua Santità il Papa Francesco espressioni di filiale devozione in occasione del pellegrinaggio ai luoghi francescani nella Valle reatina, avvalorate dalla preghiera per il Suo universale ministero.

Accogliendo con apprezzamento il premuroso atto di ossequio, segno di comunione e di affetto, il Sommo Pontefice incoraggia a testimoniare sempre l'amore paterno di Dio e, mentre esorta a continuare a pregare per Lui, di cuore imparte a Lei e a quanti si sono uniti nel deferente gesto la Benedizione Apostolica, pegno di pace e di spirituale fervore, volentieri estendendola alle persone care.

Con sensi di distinto ossequio mi confermo

dev.mo nel Signore

Mons. Peter B. Wells

Assessore

Reverendo Signore
Don Costantino PRINA
Parroco di S. Stefano
Via S. Anna, 1
23875 OSNAGO (LC)

RACINES, VACANZE ESTIVE ELEMENTARI

Anche quest'anno coi bambini di IV e V elementare siamo andato in val Racines per le vacanze estive. 35 bambini, 8 animatori e 8 adulti hanno passato dal 20 al 22 luglio una settimana con camminate, vita di comunità e di preghiera.

Il tema oratoriano di quest'anno estivo è il corpo. Con il corpo abbiamo scoperto, nei momenti di riflessione, come utilizzarlo al

meglio e viverlo in mezzo alla natura che Dio ha creato per noi.

Un ringraziamento a Veronica che ha dedicato questa settimana per i momenti di riflessione giornaliera e una preghiera particolare a lei, dopo un periodo di cammino nella vita di tutti i giorni e nella nostra parrocchia, ora è entrata in convento per diventare suora e dedicarsi completamente a Lui.

Ringraziamo anche don Tommaso che è stato con noi per i primi tre giorni, condividendo con noi la celebrazione della santa Messa, poi ha proseguito la sua vacanza con gli adolescenti.





Ringraziamo anche gli animatori che hanno dedicato del loro tempo per stare, e sopportare, questi vostri bambini, ma anche un po' nostri, e soprattutto quel tempo di preparazione prima della partenza: pensare a che giochi fare, a cosa portare e poi preparare il tutto.

Un ringraziamento a tutti gli adulti che sono venuti per aiutare questi bambini, perché sono un po' nostri, li sentiamo come nostri figli e di conseguenza li aiutiamo a crescere. La vita tipica di tutti i giorni dopo la sveglia e la colazione è un momento di preghiera, poi giochi o passeggiate per tutto il giorno. Alla sera dopocena ci sono altri giochi serali che gli animatori hanno preparato.

Quando non si fanno passeggiate e si è a casa ci si diverte con giochi semplici, dama, carte, ping-pong ecc., o con giochi insieme, pallavolo, calcio, poi due passi a piedi nei dintorni si fanno sempre.

La montagna ci offre gite semplici ma sempre gradite ai bambini. Gite giornaliere o solo di mezza giornata. Tutto dipende dal tempo meteorologico. Alla mattina si guarda il cielo e guardando la posizione delle nubi si decide cosa fare durante il giorno.

Dio ci ha creato il mondo, con mare e montagne, impariamo a leggere la natura, non solo videogiochi o PC.



A TUTTO CAMPO

«A TUTTO CAMPO» è lo slogan dell'anno oratoriano 2013-2014:

tutto il bene che è stato seminato nel mondo non ci sarà estraneo, desterà il nostro interesse e noi apporteremo il tesoro prezioso che abbiamo ricevuto, ci metteremo del nostro perché il mondo sia migliore e le relazioni fra le persone autentiche e vere.

Noi crediamo che l'incontro con Gesù sia la vera «chiave» che apre a una vita

piena e felice, a una vita buona che di per sé

esce allo scoperto in tutta la sua bellezza e che può continuamente «crescere e portare frutto».

La nostra fede ci spinge a farci *annunciatori* fedeli di questo messaggio, che è «di salvezza».

Noi sappiamo che si può incontrare il Signore nei modi più disparati, ma sappiamo anche che la nostra *testimonianza* è la via d'accesso più evidente per accogliere il dono della fede.

Noi pensiamo che anche i ragazzi dei nostri oratori possono essere dei testimoni del Vangelo e degli *annunciatori* che percorrono le strade del mondo, del loro mondo, con una forza, una luce e una coerenza che non hanno eguali.

A loro chiederemo quest'anno di essere dei **discepoli di Gesù risorto**.



«A TUTTO CAMPO», cioè completi e coerenti, perché siamo certi che nelle loro classi, nelle loro case, con i genitori, i fratelli e gli amici, agli allenamenti come nel tempo libero, la loro presenza può essere un segno luminoso dell'amore di Dio, quell'amore che si dimostra con il dono di sé per il bene di tutti, sforzandosi di imitare in tutto il Signore Gesù.

Riceviamo e pubblichiamo

Buongiorno,

a conclusione di queste settimane di oratorio estivo 2013, volevo ringraziare l'oratorio e l'insieme dei volontari, animatori, giovani e adulti e tutti coloro che si sono spesi con visibile allegria e dedizione per animare e rendere piacevole queste settimane.

Mia figlia ha partecipato per la prima volta ed era un bello vedere con quanta gioia partecipasse alle attività.

Grazie per l'importante servizio alle famiglie e momento di crescita per i ragazzi.

Francesco e Francesca

Beata TERESA DI CALCUTTA

fondatrice (1910 - 1997)

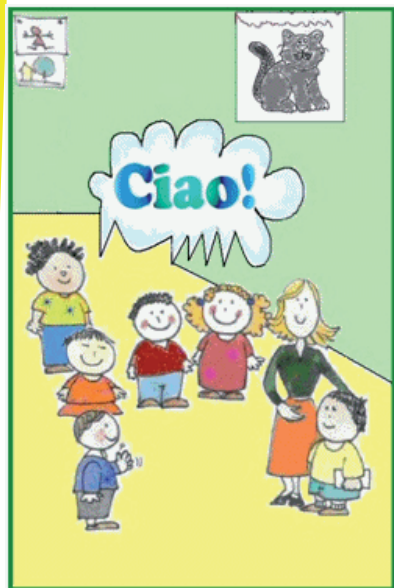
Madre Teresa di Calcutta (Agnese Bojaxhiu) nacque nel 1910 in Albania. A 18 anni entrò nella Congregazione religiosa delle Dame Irlandesi di Mary Ward, e fu inviata a Calcutta, in India, dove si dedicò all'insegnamento in una scuola cattolica, di cui divenne direttrice. A 36 anni restò sconvolta alla vista di una povera donna che agonizzava per la fame accanto a un ospedale, con il volto già rosicchiato dai topi e dalle formiche. Percepì allora «una chiamata dentro la chiamata» che la invitava ad abbandonare il convento per consacrarsi al servizio dei più poveri, vivendo in mezzo a loro. Cominciò la sua opera recandosi in uno dei quartieri più miseri, dove avviò una piccola scuola all'aperto. Vestendosi alla maniera indiana, e vivendo di carità. Ben presto la raggiunsero alcune delle sue ex allieve, alle quali offrì l'ideale e la missione di «placare la sete infinita d'anime che Cristo manifestò sulla Croce». Fu questo l'ideale unico che si affermò fin dagli inizi. Per non dimenticarsene mai, Teresa aveva messo in cappella una croce che portava incise le parole di Gesù Crocifisso: "Ho sete!". La stessa croce, con la scritta, sarebbe stata posta in seguito in tutte le chiesette dell'istituto, in ogni parte del mondo. Furono così fondate le Missionarie della Carità perché si prendessero cura di «dissetare Cristo», abbracciando «i più poveri dei poveri». «Gli operatori sociali agiscono per qualcosa», spiegava madre Teresa alle sue «suore, noi invece agiamo per Qualcuno. Noi serviamo Gesù nei poveri. Tutto quel che facciamo – preghiera, lavoro, sacrifici – lo facciamo per Gesù. Le nostre vite non hanno alcun senso, alcuna motivazione all'infuori di Lui, che ci ama fino in fondo. Gesù solo è la spiegazione della nostra vita».



Per oltre cinquant'anni madre Teresa educò le sue missionarie a prendersi cura di moribondi, di bambini non ancora nati, di fanciulli abbandonati, di bimbi malformati, di lebbrosi, di ragazze madri rifiutate dalla famiglia, di prostitute, di prigionieri, di barboni, di alcolizzati, di handicappati gravi, di malati mentali, delle vittime di svariate guerre, di drogati, di malati di Aids. Si può dire che tutti «i feriti della strada», nei cinque continenti, hanno trovato nelle sue case accoglienza e ascolto.

Significativo resta comunque il fatto che la sua Congregazione comprendesse anche un ramo di contemplativi/e. Spiegava a tutti coloro che volevano lavorare con lei: "Noi siamo nelle cinque piaghe di Gesù Crocifisso: sulla mano destra ci sono le nostre sorelle contemplative, sulla mano sinistra i nostri fratelli contemplativi, sul piede destro le missionarie della carità, sul piede sinistro i missionari della carità, sul costato i nostri collaboratori... I nostri contemplativi e le nostre contemplative sono le mani perché si congiungono in preghiera, i nostri missionari e le nostre missionarie sono i piedi perché vanno in tutto il mondo, i nostri collaboratori (soprattutto quelli che offrono la loro sofferenza) sono il cuore perché vivono nella loro casa e nel mondo come se fossero nel cuore di Cristo». Nel 1979 le fu conferito il Premio Nobel per la pace ed elle ne approfittò per difendere, nella prestigiosa Accademia di Oslo, i diritti dei bambini non ancora nati. Nel 1990 si contavano già più di 3000 Missionarie della Carità, in 400 case sparse in cento Paesi. Oltre a migliaia di collaboratori laici. Madre Teresa morì nel 1997 tra il compianto di tutto il mondo. Giovanni Paolo II l'ha beatificata nel 2003, appena sei anni dopo la morte. Si ricorda il 5 settembre.

LA SCUOLA DELL'INFANZIA: inizia una nuova avventura!!



“ACCOGLIERE..... PER CONOSCERCI E SCOPRIRCI”

Se si pensa alla parola accogliere, il più delle volte viene in mente: ricevere qualcuno, ospitare un amico, accettare. L'immagine più comune, inoltre, che salta subito alla mente è quella di qualcuno che è lì, davanti a te, pronto ad "aspettarti a braccia aperte"; e proprio questo che vuole essere la nostra Scuola, un luogo con persone sempre pronte ad accogliere bambini e famiglie a braccia aperte, per intraprendere insieme un cammino di crescita. Per i bambini "nuovi" che ogni anno entrano per la prima volta nella nostra scuola, l'accoglienza è un momento molto delicato, esso rappresenta essenzialmente il distacco giornaliero dalla famiglia e l'ingresso in un ambiente mai visto prima, dove si trovano persone nuove e bambini con cui condividere spazi e giochi. Proprio per questo crediamo che ogni bambino trovi nell'ambiente scolastico un'atmosfera il più simile a quella familiare a questa necessità.

UNA STORIA PER INIZIARE...

Per introdurre i nostri piccoli all'ambiente scolastico, quest'anno abbiamo scelto di iniziare usando come strumento un libro, dal titolo **"Le pulcette in giardino"** che narra di alcune pulcette che ormai si conoscono bene e giocano sempre assieme. Ma un giorno la pulcetta grassa sbotta che è stufo di vedere sempre e solo le solite facce! Tutte assieme allora decidono di uscire dal vecchio materasso in fondo al giardino ad esplorare il mondo e a conoscere nuovi amici. Rosicchiando un po' di lana di qua e di là le pulcette riescono ad uscire dal materasso e ad arrivare nel bel mezzo del giardino. Il sole splende, i fiori sono profumati e le pulcette saltellano nell'erba alta. Le pulcette sono felici ed entusiaste. Ed ecco che vedono una formica. "Potrebbe essere lei la nostra prima nuova amica" esclama la pulcetta multicolore.



Ma la pulcetta grassa con tono diffidente dice *"Attenzione, non sembra un tipo simpatico ... Dev'essere cattiva e noiosa"*, e scappano a gambe levate. La stessa cosa succede quando si imbattono in una graziosissima ape che si crogiola al sole (e se ci infila il pungiglione nelle pupille? ci acceca tutte!!!) e in una cimice: non appena questa apre bocca le pulcette corrono a rifugiarsi nel materasso gridando *"Aiuto!!! Puzza, morde, è pericolosa!!!"* Niente da fare, le pulcette non sono riuscite a conoscere nessun nuovo amico! "Se non fossimo fuggite ogni volta che incontravamo una faccia nuova, a quest'ora avremmo già trovato tanti nuovi amici!!" dice la pulcetta multicolore. **Perchè nel paese delle pulcette, come in tutti i paese del mondo, non serve a nulla cercare nuovi amici se si ha paura di conoscerli. Ora anche le pulcette lo sanno.**

Non servono molte parole a commentare questo preziosissimo libricino, che pensiamo sia davvero di aiuto ai bambini per iniziare un nuovo cammino!

Come ogni anno, vogliamo intraprendere un percorso che possa essere un valido aiuto per il cammino evolutivo dei nostri bambini, cercando di offrire loro la possibilità di sperimentare, scoprire, evolvere, esprimere se stessi e le proprie emozioni, attraverso il gioco, la condivisione, l'espressività ed il movimento.

Più cresciuti arrivano anche chi già frequentava negli scorsi anni, ora pronti per continuare questo viaggio insieme, sempre alla scoperta di cose nuove da conoscere.



*“ Un viaggio di mille miglia
inizia
con un singolo passo ...*

EDUCARE

Educare è come mettere un motore a una barca.

Bisogna misurare, pesare, equilibrare...

e mettere tutto in marcia.

Ma per far questo

uno deve aver dentro l'anima

un po' del marinaio,

un po' del pirata,

un po' del poeta,

e un chilo e mezzo di pazienza concentrata

ma è consolante sognare,

mentre si lavora, che questa barca-questo bambino andrà molto lontano sull'acqua.

Sognare che questo battello porterà

il nostro carico di parole

fino a porti remoti fino a isole lontane.

Sognare che, quando un giorno

la nostra barca dovrà fermarsi,

in barche nuove

continuerà a levarsi, inalberata, la nostra bandiera.



GABRIEL CELAYA

Buon cammino!



DUE GIORNI A TORINO E DINTORNI SULLE ORME DI DON BOSCO E DOMENICO SAVIO (27-28/04/2013)

I ragazzi di catechismo, del gruppo di seconda media, raccontano...

1^Tappa: Chieri (Visita ai luoghi di formazione del giovane Giovanni Bosco)

Sabato 27 aprile alle ore 7, noi, ragazzi e ragazze di seconda media, ci siamo trovati all'oratorio con Jack (il nostro catechista) e, suddivisi su tre pulmini, siamo partiti con destinazione Chieri, vicino a Torino.

Eravamo molto emozionati visto che la gita sarebbe durata due giorni.

Dopo due ore di chiasoso viaggio siamo giunti a destinazione! Lasciate le borse sui pulmini, abbiamo visitato la chiesa di Chieri.

Da lì ci siamo incamminati verso una sala dove ci ha accolto una suora che, tramite video, ci ha raccontato la vita di Don Bosco (questo era lo scopo o meglio il tema di questa uscita).

Stanchi e affamati, abbiamo raggiunto l'oratorio dove abbiamo divorato i nostri panini. Ormai sazi, i maschi hanno fatto una partita a calcio e le femmine a pallavolo.

Francesco ed Ezechiele

2^Tappa: S. Giovanni di Riva (Visita ai luoghi di S. Domenico Savio)



3^Tappa: Colle don Bosco (Itinerario dell'infanzia e della fanciullezza di don Bosco)



Il pomeriggio di sabato 27 aprile, arrivati a Colle Don Bosco, abbiamo iniziato a visitare la casa nativa di Don Bosco.

Come primo luogo abbiamo visitato le stanze, tra cui due camere da letto e una stanza occupata come stalla per le mucche.

Successivamente abbiamo notato dei quadri raffiguranti la vita di Don Bosco insieme alla mamma Margherita.

Dopo essere saliti al piano superiore e aver osservato alcuni manoscritti, siamo usciti e ci siamo recati al pian terreno a visitare il museo di attrezzi antichi.

Dopo essere usciti, abbiamo fatto una foto ricordo davanti alla casa di Don Bosco.

Alla fine siamo andati a sederci davanti alla statua di mamma Margherita per una breve preghiera.

Dopo la visita siamo andati al ristoro Mamma Margherita, dove finalmente abbiamo cenato. Successivamente siamo tornati in oratorio. Si è conclusa così la visita a colle Don Bosco.

Greta e Federica

4^Tappa: Castelnuovo (Serata Testimonianza e pernottamento in Oratorio)

LA SERATA E IL RISVEGLIO

La serata è iniziata a Castelnuovo con gli animatori dell'oratorio che hanno organizzato alcuni giochi per conoscerci, dopo averci chiesto i nostri nomi.



Questi ragazzi ci hanno raccontato i loro sogni e le loro esperienze nella parrocchia e mentre ci parlavano si capiva chiaramente che erano molto felici e soddisfatti della loro vita in oratorio. Ad esempio, un'animatrice ci ha confidato che le piacerebbe molto andare in Africa ad aiutare i bambini poveri.

Altri vorrebbero girare il mondo per cercare di portare un po' di pace e di aiuto ai più bisognosi e a chi non ha niente.

Poi siamo andati a dormire, stanchi, ma contenti per quanto avevamo ascoltato dai ragazzi. Prima di addormentarci... abbiamo fatto un po' di caos!

Al mattino, quando ci siamo svegliati, abbiamo pregato tutti insieme come facciamo in cappella in oratorio alla domenica.

La colazione ci è stata preparata da una signora molto gentile che si è svegliata alle 06:00 per farci trovare tutto pronto.

Siamo poi ripartiti per Valdocco per visitare i luoghi di Don Bosco.

E stata davvero un'esperienza importante che non dimenticheremo, soprattutto l'incontro con i ragazzi dell'oratorio... e speriamo di poterla ripetere!

Alessandro S. e Patrick

5^Tappa: Torino-Valdocco (Visita ai luoghi di don Bosco)

La domenica in mattinata siamo andati a fare la visita a un museo in cui un prete di origine polacca ci ha fatto vedere dei filmati sulla città di Torino ai tempi di don Bosco, sulle abitudini del-

le persone e sull'origine del primo oratorio; in più ci ha mostrato le "camerette" di don Bosco e i suoi abiti da prete. Alla fine della visita, scendendo le scale abbiamo notato un quadro rappresentante un cane nominato " il grigio". La nostra guida ci ha raccontato le numerose volte in cui esso ha salvato la vita di don Bosco. Usciti dal museo siamo andati a messa nella Basilica che contiene la salma del fondatore dei salesiani. Alla fine della celebrazione abbiamo pregato la Madonna e don Bosco di illuminare il nostro cammino.

È ora di pranzo: FINALMENTE!!!

Ci siamo incamminati verso un ristorante self-service nei pressi della Basilica. Il cibo era ottimo e l'abbiamo finito in un battibaleno!

Dopo mangiato abbiamo raggiunto un oratorio in cui abbiamo giocato a calcio e pallavolo, ma siamo stati sorpresi dalla pioggia e abbiamo dovuto smettere. Siamo così andati nella cappella Pinardi a fare l'ultima preghiera della nostra esperienza a Torino. Dopo una piccola sosta al bar siamo saliti sui pulmini per tornare a casa con un largo sorriso stampato in faccia. A metà strada ci siamo fermati in autogrill e abbiamo mangiato qualche fetta di torta come merenda. Poi, tirata unica fino all'oratorio di Osnago, dove ci aspettavano i nostri genitori.

Federico e Simone con Arianna e Martina



“Uno solo è il mio desiderio: quello di vedervi felici nel tempo e nell’eternità”

Don Bosco

“La morte ma non peccati”

Domenico Savio



Anniversari di Matrimonio

9 giugno

10°



20°

30°



Prima S. Messa ad Osnago di Don Tommaso

16 giugno





Calendario di Settembre

- 1 Domenica**
ore 18,00
Riprende la S. Messa in Chiesa parr.
- 4 Mercoledì**
ore 20,30
S. Messa al C.P.O.
- 6 Venerdì**
ore 9,30
ore 15,00
ore 16,00
PRIMO VENERDI' DEL MESE
S. Messa - Adorazione (sino alle ore 11,00)
Adorazione personale
Adorazione comunitaria
- 14 Sabato**
ore 15,30
Matrimonio di *Giaccio Gennaro e Armiero Romina*
- 15 Domenica**
ore 16,30
S. Battesimi
- 16 Lunedì**
ore 20,45
Consiglio pastorale parrocchiale
- 22 Domenica**
Giornata per il Seminario
- 25 Mercoledì**
ore 14,30
ore 20,30
Confessioni per la 5° elemen. in Chiesa
S. Messa al C.P.O.
Incontro genitori in servizio all'oratorio domenicale
- 26 Giovedì**
ore 15,00
ore 15,30
ore 16,00
Confessioni per la 1° Media in Chiesa
Confessioni per la 2° Media in Chiesa
Confessioni per la 3° Media in Chiesa
- 29 Domenica**
ore 11,00
FESTA DELL'ORATORIO
S. Messa in Oratorio
- 30 Lunedì**
ore 21,00
Iniziano gli Incontri per i fidanzati in preparazione al Matrimonio al C.P.O.

Calendario di Ottobre

- 1 Martedì**
ore 15,30
Incontro con gli adolescenti che si preparano alla Professione di fede, in oratorio
- 2 Mercoledì**
ore 20,30
S. Messa al C.P.O. in suffragio degli amici dell'Oratorio
Dopo la S. Messa: incontro per genitori dei ragazzi di 3° - 4° - 5° elementare per l'iscrizione al cammino di catechesi.
- 3 Giovedì**
ore 21,00
Incontro per genitori dei ragazzi di 1° - 2° - 3° Media per l'iscrizione al cammino di catechesi.
- 4 Venerdì**
ore 9,30
ore 15,00
ore 16,00
ore 20,30
S. Francesco D'Assisi - PRIMO VENERDI' DEL MESE
S. Messa - adorazione (sino alle ore 11,00)
Adorazione personale
Adorazione comunitaria
Adorazione in preparazione alla Consacrazione di Laura De Capitani

- 5 Sabato**
ore 10,00
a Milano, nella Basilica di S. Simpliciano
Laura De Capitani si Consacra nell' "Ordo Virginum"
- 6 Domenica**
ore 16,30
S. Battesimi
- 7 Lunedì**
ore 21,00
Secondo Incontro per i fidanzati
- 8 Martedì**
ore 16,30
Incontro con gli adolescenti che si preparano alla Professione di fede,
in oratorio
- 9 Mercoledì**
ore 20,30
S. Messa al C.P.O.
- 10 Giovedì**
Ore 21,00
Scuola della Parola per i giovani presso l'oratorio di Merate
- 11 Venerdì**
Ore 20,45
Incontro genitori degli adolescenti
- 13 Domenica**
ore 11,00
S. Messa - Celebrazione degli anniversari di matrimonio 15° - 35° - 45°
- 14 Lunedì**
ore 21,00
Terzo incontro per i fidanzati
- 15 Martedì**
ore 16,30
Incontro con gli adolescenti che si preparano alla Professione di fede,
in oratorio
- 16 Mercoledì**
Inizio Cammino di Catechesi 3^a - 4^a - 5^a elementare
- 17 Giovedì**
Inizio Cammino di Catechesi 1^a - 2^a - 3^a media
- 20 Domenica**
ore 15,00
ore 18,00
Dedicazione della Chiesa Cattedrale
Incontro Genitori dei ragazzi di 3^a - 4^a - 5^a elem. al C.P.O.
S. Messa - **Professione di fede degli adolescenti**
- 21 Lunedì**
ore 21,00
Quarto incontro per i fidanzati
- 27 Domenica**
ore 15,00
Giornata Missionaria
Incontro genitori dei ragazzi di 1^a - 2^a - 3^a media e adolescenti
- 28 Lunedì**
ore 21,00
Quinto incontro per i fidanzati
- 30 Mercoledì**
ore 20,30
S. Messa al C.P.O. -
Incontro genitori dei bambini di 1 e 2 elem.
per l'Iscrizione al cammino di catechesi
- 31 Giovedì**
ore 18,00
S. Messa vigilare

Catechesi di Iniziazione Cristiana

- Mercoledì ore 14,45 / 15,45 3° e 4° elementare
- Mercoledì ore 16,30 / 17,30 5° elementare
- Giovedì ore 16,30 / 17,30 1° - 2° - 3° media

Calendario di Novembre

- 1 Venerdì**
ore 11,00
ore 15,00
Solennità di Tutti i Santi
S. Messa - Vestizione dei nuovi chierichetti
Vesperi, processione al Cimitero, preghiera per i defunti.
- 2 Sabato**
ore 7,30
ore 10,30
ore 18,00
Commemorazione di tutti i defunti
S. Messa
S. Messa al Cimitero
S. Messa
- 3 Domenica**
ore 15,00
ore 16,30
Incontro genitori e fanciulli di 1° elementare al C.P.O. - consegna del Catechismo
S. Battesimi
- 4 Lunedì**
ore 21,00
S. Carlo Borromeo
Sesto incontro per i fidanzati
- 5 Martedì**
ore 20,45
"Educare nella buona e nella cattiva sorte": "Le relazioni educative oggi".
(Un percorso con i genitori e gli educatori tra le dinamiche relazionali e i processi educativi nello scenario sociale odierno).
Incontro con lo psicologo dott. Alberto Valsecchi al C.P.O.
- 10 Domenica**
ore 15,00
Nostro Signore Gesù Cristo, re dell'Universo
Incontro Genitori e fanciulli di 2° elementare al C.P.O.
- 11 Lunedì**
ore 21,00
Settimo incontro per i fidanzati
- 12 Martedì**
ore 20,45
"Educare nella buona e nella cattiva sorte": "Quando i genitori si separano".
(Le implicazioni sullo sviluppo del bambino e dell'adolescente e indicazioni per continuare ad essere genitori anche dopo la separazione).
Incontro con lo psicologo dott. Alberto Valsecchi al C.P.O.
- 17 Domenica**
Inizia il Tempo di Avvento
- 18 Lunedì**
ore 21,00
Ottavo incontro per i fidanzati

VISITA ALLE FAMIGLIE

Novembre

	don Costantino	don Tommaso
lunedì 11	via Vignola	via Tessitura 2A
martedì 12	via per le Orane n. pari	via Tessitura 2B
mercoledì 13	via per le Orane n. dispari	-
giovedì 14	via Cà Franca - via Colom- baio - via per Lomagna	-
venerdì 15	via Dosso Nuovo - via Trieste 27-29	via Tessitura 4

OFFERTE DELLA COMUNITÀ

S. Messe domenicali e festive	12.992,00
S. Messe di suffragio a defunti.....	3.180,00
• In memoria di Aldeghi Marta della Classe 1948	130,00
• In memoria di Dell'Ambrogio Delfina della Classe 1913.....	50,00
• In memoria dei defunti della Classe 1913.....	50,00
• In memoria dei defunti della "Cooperativa vegia" di Via S. Anna, 10.....	50,00
In occasione di battesimi.....	210,00
In occasione di funerali.....	2.300,00
Anniversari di matrimonio	250,00
Per candele votive.....	1.898,00
Per le opere parrocchiali	1.220,00
Apostolato della preghiera.....	120,00
Per l'Oratorio	
• dal gruppo donne ginnastica.....	100,00
Per Adotta una famiglia (raccolti in Chiesa)	1.630,00
Per la Scuola dell'Infanzia	
• Dai pellegrini a Lourdes del gruppo F.A.R.O.	200,00
• In memoria di Ripamonti Luigi.....	500,00
Per la Carità del Papà (ultima domenica di giugno)	800,00

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Rinati nel Signore

GIUGNO

10. Fogato Matteo
11. Monguzzi Riccardo
12. Saglimbene Caterina
13. Jernbrant Erik Hang Fei

LUGLIO

14. Pelizzola Evelina

Riposano in Cristo

GIUGNO

15. Aldeghe Marta in Patricelli (64)
16. Ripamonti Luigi (61)
17. Formenti Federico (86)
18. Formenti Luigi (88)

LUGLIO

19. Frigeni Virgilio (76)
20. Dell'Ambrogio Delfina ved. Bellano (100)
21. Denti Argo (90)

AGOSTO

22. Maggioni Giovanna ved. Bonfanti (81)
23. Bassi Ugolina ved. Malvezzi (85)



Il 21 agosto è morto don Gaetano Sirtori. Era nato a Osnago il 25.04.1928. Dal 2002 risiedeva presso la parrocchia di Canegrate (MI). E' stato sepolto a Osona (MI) dove era stato parroco dal 1966 al 1986.

DECANATO

CONSULTORIO FAMILIARE

Brugarolo-Merate
Via IV Novembre,18
tel. 039-9285117

Lunedì	9,00/11,00
Martedì	17,00/19,00
Giovedì	6,00/18,00
Sabato	9,00/11,00



C.A.V. CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Novate - Merate
Via don E. Borghi,4
tel. 039-9900909

Lunedì 9,00 /11,00
Ospedale di Merate
Piano Associazioni
Stanza 12
Cell. 338.1031391

Accoglienza:
Martedì 15,00/17,00
Sabato 9,30/11,30
Segreteria
Mercoledì 9,30/11,30

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Merate Palazzo Prinetti
tel. 3662720611

Giovedì 15,00/17,30
A sabati alterni9,30/11,30



ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS

Hospice Il Nespolo - Airuno
tel. 039-9900871 39-9271082

